

Le solenni onoranze a Giuseppe Tartini

Gli arrivi

Con i treni della mattina arrivarono ieri il comm. Colassanti, Direttore generale delle Belle Arti, il comm. Fogolari, il comm. Respighi, il maestro cav. Manara, il prof. Zueli Direttore del Conservatorio di Parma, e molti altri.

La colazione all'Hotel Fanti Stella d'oro

Alle 12,30 nelle sale superiori dell'Hotel Fanti, la Presidenza dell'Istituto musicale offrì — nella forma più signorile — una colazione agli ospiti qui convenuti, e alle rappresentanze di importanti istituzioni cittadine.

Le tavole, preparate con fine buon gusto, hanno una intonazione floreale veramente invidiata.

Al tavolo d'onore con il grand'uff. Colassanti, sono le autorità.

Vediamo ancora: generale Boriani, on. Miari, prof. Di Lenna, prof. Fogolari, nob. comm. Lonigo, avv. comm. Enrico Senigaglia, march. Dondi Dall'Orologio, ing. Marzolo, comm. Giorgio Sacerdoti, avv. De Ferrari, cav. uff. Gribaldo, avv. comm. Segati, avv. Lorenzoni, prof. A. Moschetti, prof. Arslan, prof. Ravanello, co: Cattaneo, Vittorio Foa, avv. Giudice, dott. Cavalcaelle, prof. Ricci Curbastro, prof. Ant. co: De Claricini, nob. Bruno Brunelli, maestro Manara, prof. Lucatello, Sindaco di Pirano, prof. Carturan, prof. Cuccoli, cav. uff. Camilotti, prof. Ronchi.

Alle 13 circa viene servita la colazione: Menù e servizio in tutto conforme alle tradizioni della Stella d'oro.

Brodo ristretto primaverile — Sogliole o Scampi del Quarnero fritti — Fegato grasso alla gelatina — Filetto di manzo «Grande Italia» Insalata composta — Frutta — Torta Moskova - Caffè.

Vini: Bianco di Soave — Rufina del Chianti in Caraffe — Gran Spumante Gancia.

Eccezionalmente gradito il pesce con i famosi ed ormai di gran moda scampi del Carnaro.

Servito il dolce, tolto il tappo alle bottiglie di Champagne, s'alza il cav. uff. Leoni, Presidente dell'Istituto musicale. Egli rivolge un saluto ed un ringraziamento al Sindaco di Pirano ed al comm. Colassanti; rivolge un grazie sentitissimo a quanti hanno voluto, con la loro presenza, rendere omaggio alla memoria dell'artista insigne che si vuole commemorare, rendere più bella la festa.

Aggiunge parole di omaggio, veramente felici ed ispirate, per sciogliere un inno alla Patria, cui tutti dobbiamo guardare con sicura fede per renderla sempre più bella, sempre più grande.

L'avvocato Leoni raccoglie il consentimento generale ed è vivamente, ripetutamente applaudito.

Le onoranze

Secondo il programma già annunziato si svolsero ieri, nel pomeriggio e alla sera, le onoranze alla memoria di Giuseppe Tartini, mantenute in quell'atmosfera di serena austerità che meglio conveniva a dare risalto alla nobile figura del grande violinista e compositore istriano.

Nel chiostro del Santo.

La prima parte della celebrazione tartiniana, comprendeva, come è noto, l'inaugurazione di un busto di Giuseppe Tartini, collocato nel chiostro della Basilica del Santo, dove già una lapide ricorda fin dal 1892 la seconda ricorrenza centenaria della sua nascita.

La cerimonia era indetta per le ore 15; ma già prima di quest'ora una eletta folla d'invitati — che comprendeva tutto il piccolo mondo musicofilo padovano — era convenuta nel secondo chiostro del Santo in attesa dell'arrivo delle autorità governative, municipali e religiose che, giunte alla spicciolata, erano ricevute dai preposti alla Veneranda Arca del Santo e dal Comitato per le onoranze a Giuseppe Tartini, presente, al completo. Ricordiamo, a memoria, fra gli intervenuti, oltre il gr. uff. Arduino Colassanti in rappresentanza dell'on. Gentile, il Prefetto di Padova comm. Ferrara, col vice Prefetto comm. Biondi, il Sindaco Milani con gli assessori Ricci Curbastro e Rebustello, il generale Boriani comandante la Divisione, il comm. Rasi vicepresidente della Deputazione provinciale, il gr. uff. prof. Lucatello, Rettore della R. Università, i professori Crescini, Arcangeli, Bodrero, Moschetti ed altri ancora.

Sono presenti ancora il prof. Oreste Ravanello, direttore dell'Istituto Musicale, i prof. Corti e Cuccoli, Ottorino Respighi e il cav. uff. Usigli in rappresentanza degli «Amici della musica» e dell'Istituto Musicale «Francesco Manzato» di Treviso.

E' presente pure il giovane scultore Luigi Soressi autore del busto tartiniano, che tutti i presenti apprezzano come un'opera ricca di espressività, di sicura e robusta modellazione e che figura simpaticamente nella nicchia, sobriamente intonata per i pregi, allo stile dell'epoca, che lo accoglie.

Il cortile, delimitato dal chiostro che ospita l'effigie di Tartini e pavesato da grandi stendardi, accoglie una piccola folla di studenti delle Scuole medie ed elementari, rappresentate anche dai rispettivi vessilli.

Oratore ufficiale della cerimonia il cav. uff. Sergio Leoni, presidente dell'Istituto musicale all'inizio del cui discorso cade il drappo candido che ricopre il busto di Tartini.

Il discorso dell'avv. Leoni

La festa odierna — comincia l'oratore — è resa ancor più solenne dal fatto che la Ven. Arca del Santo, dalla commemorazione di Giuseppe Tartini ha tolto il motivo per dare luce a tutta la di lui musica ignorata, mentre la glorificazione del grande violinista rappresenta per l'Istituto musicale, da me presieduto, una tappa nella via che ci siamo proposti di percorrere.

Tartini onorò, qui, la musica. E quando fu consentito agli artisti di eseguire le sue opere ancora manoscritte, volemmo inaugurarli un monumento e rendere paese come il nostro Istituto musicale sappia celebrare le glorie italiane.

L'Istituto musicale non deve nel nostro pensiero solamente rappresentare una scuola di musica. Noi vogliamo che Padova conti nell'arte dei suoi ed il pareggio ai RR. Conservatori concesso al nostro Istituto musicale testifichi che con la scuola anche la città meritava questo onore.

Volevamo che l'ammirazione per l'arte divina riprendesse tutto l'antico vigore e si alimentasse la conoscenza e l'intelligenza del-

la musica. Tale lavoro fu compiuto e si compie in questa nostra adorata città, così che continuamente se ne veggono e colgono i frutti. E il pubblico, che si commuove ai capolavori musicali, non sa spesso dove e quando sono vissuti i geni che li produssero, ma l'anima loro accoglie nell'anima propria.

L'attenzione rivolta a Giuseppe Tartini, eminente compositore, ma soprattutto grande violinista, possiede per noi veneti altra intima significazione.

E' Pirano d'Istria che ha inviato il suo artista a Padova, ove egli prodigò musica e insegnamenti, si che oggi tutte le Venezia vegliano intorno alla tomba di Tartini, e si adorano della sua arte, come di un simbolo di gentilezza.

Giuseppe Tartini, il celebre autore della *Sonata del diavolo* ha veramente dettato gran parte dei principi dell'arte di suonare il violino.

Degli ammirabili suoi insegnamenti vi dirà questa sera Arduino Colassanti. A me, illustri signori, l'onore di ringraziarvi dal profondo cuore e dirvi che volemmo questa celebrazione perchè la celebrazione di Giuseppe Tartini, per essere veneta, è italiana.

Dal monumento e dalla evocazione di tempi splendidi e deliziosi per l'arte musicale in Padova vogliamo trarre auspici di prosperità sempre crescente.

E voi, signori della Veneranda Arca del Santo, conservate questa memoria con quella gelosa cura che è nei vostri ammirabili sistemi e sia — così — compiuta l'opera di devozione che avete tanto nobilmente iniziata. (Vivissimi applausi).

Cessati gli applausi che accolsero la fine del breve ma vivo e nobile discorso dell'avv. Leoni, prende la parola il comm. Segati, il quale prendendo in consegna per l'Arca del Santo il busto del Tartini, con elevate parole, fa vibrare la nota patriottica ricordando la lettera, diretta alle autorità comunali di Padova da quelle di Pirano, nel 1892 in occasione della inaugurazione, nella bella cittadina istriana, del monumento a Tartini.

Segue, recando il saluto di Pirano, il prof. Rocco Pierobon in rappresentanza di quel Sindaco e chiude la serie dei brevi ma concettosi discorsi il prof. Manara, direttore del Conservatorio di Trieste, intitolato a Giuseppe Tartini, del quale sono ivi custoditi alcuni interessanti cimeli: tra cui la sua maschera di cera.

Congratulatisi con lo scultore Soressi, autorità e invitati passano quindi nella maggior sala della Biblioteca Antoniana dove si possono ammirare con reverenza numerosi autografi del Tartini custoditi sotto vetri e dove è anche servito un sontuoso rinfresco.

Il discorso di Arduino Colassanti

Il concerto tartiniano all'Istituto Musicale

Segui alle ore 21 nella vasta sala dell'Istituto «Cesare Pollini», incapace a contenere tutto il gran pubblico di soci e d'invitati accorsi a questa simpatica festa d'arte (intesa ad onorare, nelle stesse sue opere, una delle figure più interessanti e più geniali del settecento musicale. Figura che rivisse vivacemente attraverso la parola ornata ed eloquente di Arduino Colassanti, Direttore generale delle Belle Arti, che tenne il discorso commemorativo, nel quale tutti li atteggiamenti umani, spirituali, artistici, scientifici del grande piranese risulteranno lumeggiati con simpatica evidenza e collocati nella cornice ambiente del secolo, così festosamente e sentimentalmente musicale, in cui egli visse. Tempo e spazio non ci consentono di riassumere le belle e nobili parole che il Colassanti dedicò alla rievocazione dell'artista illustre; diremo soltanto che il pubblico non poteva fare ad esse accoglienza meglio degna della loro forma e del loro contenuto.

Al discorso del Colassanti fece seguito il concerto di musica inedita di Giuseppe Tartini, conservata fra altra molta, con cura gelosa nell'archivio dell'Arca del Santo. Musica che, ben lungi dal presentare, spesso, un semplice interesse, diremo così, arcaico o, meglio, retrospettivo, offre una portata estetica che si può dire attuale e contingente, così che il pubblico del «Pollini» poté ammirarla e gustarla senza dover forzare il suo consentimento con una forma di snobismo stile XVIII. La poesia e lo spirito musicale tartiniani, e la concettosa sostanza delle sue composizioni — non travisate dagli opportuni adattamenti tecnici a cui dovettero in qualche caso ricorrere il maestro Ravanello, il Conti ed il Cuccoli — risaltarono con suggestiva evidenza, attraverso la classica purezza della forma e la nobiltà dello stile che sostengono costantemente il chiaro e maschio discorso musicale, alieno, in gran parte dal virtuosismo che vessa quasi sempre le creazioni contemporanee.

E se pur nel *Concerto in re magg.* — ieri eseguito dal Corti con tanta coscienza d'arte e con sì larga dotazione tecnica — la parte del violino solista appare tracciata per porre in evidenza il virtuosismo dell'esecutore, essa è collocata in una cornice di così sobria ed equilibrata eleganza e si sviluppa con spontaneità così facile e insieme, disciplinata, da per dare il suo attributo di esercitazione puramente meccanica, per acquistar senso e valore di poesia.

Una pagina piena di vita, questo *Concerto*, nella sua musicalità sobria e concettosa. che diede modo al Corti di campeggiare col suo canto limpido e sereno, bene appoggiato dall'orchestra, e con una tecnica avveduta e sicura sino alla perfezione.

Il concerto era stato iniziato col *Concerto in La* per violoncello con accompagnamento d'orchestra d'archi e organo — l'unico, crediamo, dettato dal Tartini per tale strumento — nel quale è specialmente notevole un *largo* ricco di *pathos*, che il nostro Cuccoli ha vagliato attraverso il suo arco, sempre giovanilmente generoso di suoni e di espressività.

Seguirono, quindi, tre pezzi per soli archi: una *Pastorale* (dal *Concerto* 18), di gustoso sapore agreste, un *Andante* e un *Presto* (entrambi dall'op. 125), ai quali parve presiedere uno spirito di viva modernità, anche più evidente nel secondo tempo, che si sviluppa con brio vivacissimo sopra un ritmo fugato di effetto trascinante.

Conviene aggiungere che ad intensificare e disciplinare il rendimento fonico di questi pezzi provvede l'arte sagace di Luigi Ravanello. Il quale fu egregiamente secondato nelle sue finalità direttive da un'orchestra improvvisata di alunni dell'Istituto Musicale e della Società orchestrale padovana.

La celebrazione musicale tartiniana fu, quindi, conclusa col *Concerto in fa* per orchestra d'archi, 2 clarinetti, 2 corni e organo — tenuto, questo, ottimamente dal maestro Ciro Grassi — nel quale pure lampeggia, a tratti, così nello spirito della composizione, come

nella trattazione dei vari strumenti, la genialità del piranese, in cui eleganza e classicità di forma, generosità d'aspirazione s'integrano persuasivamente a concretare quella nobile e austera figura artistica, così degnamente celebrata nella ricordabile giornata di ieri.

Naturalmente sono sottintesi gli applausi fervidi e sinceri tributati indistintamente ai professori Corti e Cuccoli e al maestro direttore Oreste Ravanello.

e. r.

I ferrovieri fascisti ad un loro compagno

Una bella, quanto commovente cerimonia si è svolta ier mattina alla nostra Stazione ferroviaria. Nell'Ufficio del Comando di Stazione, della Milizia Ferroviaria fascista venne, alla presenza di rappresentanze ed autorità, inaugurata un'artistica effigie di Leonio Contro, valoroso combattente, legionario fiumano, fascista ardente caduto il 1 agosto 1922 in un conflitto con i sovversivi a Susegana.

La cerimonia ebbe luogo ad iniziativa della Milizia ferroviaria fascista e dei ferrovieri fascisti. Era presente l'intera Sezione ferroviaria fascista di Padova, e largamente rappresentate erano la Sezione «Leonio Contro» dell'Associazione Nazionale Arditi d'Italia, la Sezione dei ferrovieri fascisti di Vicenza, Mestre e Venezia. Inoltre presenziavano la madre ed i parenti di Leonio Contro, il delegato compartimentale dei ferrovieri fascisti comm. Bullo, fiduciario dell'on. Torre, la presidentessa del Fascio femminile signora Casagrande e madrina del gagliardetto dei ferrovieri fascisti, il Consolatore della 53. Legione della Milizia volontaria ed un manipolo della milizia stessa.

Il Consiglio approva il Bilancio

Sabato, nel pomeriggio, si è riunito nuovamente il Consiglio comunale, presenti una trentina di consiglieri. La seduta era presieduta dal Sindaco grand'uff. Milani. Prima di passare alla discussione del Bilancio comunale per il 1924, è riapparsa nuovamente sul tappeto della discussione la ratifica sulla convenzione del palazzo del dott. Baccaglioni, sospesa nella seduta precedente in seguito ad una domanda dell'on. Alessio. Al Consiglio viene ora presentata una relazione sulla deliberazione presa d'urgenza della Giunta dalla quale si apprende che fra il Comune e il proprietario dello stabile ha intervenuto un accordo mediante il quale il dott. Baccaglioni cede il suo palazzo posto sull'angolo fra le vie 8 Febbraio e via del Sale (valutato da una perizia giudiziale per lire 692.666) in cambio della cessione del Comune di tre negozi in via 8 Febbraio, di una casa con terreno in via Ognissanti, di una area fabbricabile della superficie di 896 metri quadrati a Saiboro e di un'altra area nella stessa località per metri quadrati 540.

Il Consiglio ha approvato la convenzione senza discussione.

Indi è stato sottoposto all'esame dell'assemblea il bilancio preventivo dell'Azienda tranviaria.

Prendendo lo spunto da tale argomento, l'on. Alessio ha affacciata la possibilità di un eventuale allacciamento della linea n. 3 (Pontecorvo) con quella n. 5 (Portello) seguendo l'itinerario S. Massimo ed Ospedale. Dal canto loro i consiglieri Arslan e Palamidese si sono compiaciuti degli ottimi risultati conseguiti dall'Azienda che ha saputo ridurre in modo considerevole le perdite dell'esercizio. L'ing. Marzolo ha risposto in nome della Commissione amministratrice dell'Azienda e fra altro ha avvertito che la linea n. 5, la famosa linea del Portello col tramviere unico, che tante critiche ha sollevato nel corso del suo esercizio, è ancora in via d'esperimento, ma che ad ogni modo i risultati dal lato finanziario sono stati soddisfacenti. (Ora non rimarrebbe che da soddisfare i passeggeri! — N. d. R.).

Poi è venuto in discussione il bilancio preventivo comunale. Ma prima di iniziare la discussione, abbiamo una dichiarazione dell'on. Piva, a nome del Partito popolare:

«A nome dei colleghi del gruppo popolare del Consiglio comunale di Padova — ha detto l'on. Piva — dichiaro che voteremo il Bilancio preventivo per l'anno 1924. Con questo voto intendiamo di dare, fino all'ultimo, dimostrazione della nostra lealtà e fedeltà al patto che ci condusse tre anni or sono alla vittoria di tutte le forze costituzionali. Questa dichiarazione sarebbe stata, in altri momenti, superflua; ma oggi, mentre noi siamo tacciati di sovversivismo, nell'unico luogo dove ci sia consentito ancora parlare, crediamo necessario farla, aggiungendo di non sentirci inferiori ad alcuno nell'amore di patria e nella fedeltà alle istituzioni».

L'on. Alessio ha poi rilevato i debiti che gravano il Comune: vi sono 57 milioni di debiti, i quali caricano in parte sull'Amministrazione e in parte sono derivati dalle passività precedenti delle Aziende municipalizzate. Nota poi che fra le partite di giro vi sono cinque milioni in conto corrente per le Aziende municipalizzate; questa impostazione, secondo l'oratore, non ha valore giuridico. Rileva anche l'on. Alessio la situazione fatta ai contribuenti nei riguardi delle imposte locali, che è gravissima. Si sono fatti degli insaprimenti negli accertamenti, quando gran parte dei bilanci famigliari si dibattono in strettezze. Secondo l'on. Alessio l'avvenire è pieno di minacce anche per le condizioni create dal Governo a carico dei Comuni, i quali si vedono addossati nuovi e non indifferenti oneri. Di fronte a tale situazione non vi sono che due soluzioni: o aumentare le imposte o ridurre le spese. E' persuaso che l'allargamento della cinta avrà per effetto di ridurre le attività finanziarie del Comune. L'unica soluzione, secondo l'on. Alessio, è che occorra pensare ad una finanza di raccoglimento, riducendo ed eliminando talune spese.

Calabresi, replicando ad Alessio sulle partite di giro, osserva che il Comune compie una pura e semplice operazione di cassa per conto delle Aziende. Nota poi che tutte le uscite sono fronteggiate con i mezzi ordinari e se le uscite sono cresciute, le entrate sono pure in continuo aumento, non per inasprimenti di tributi, ma per spontaneo incremento. Afferma infine che se la situazione attuale è un po' pesante, ma è certo migliore delle condizioni nelle quali fu ereditata tre anni or sono e di ciò va data lode all'opera della Giunta.

Plausi pure tributa alla Giunta il consigliere Manzini, per l'opera di risanamento finanziario compiuta dai nostri amministratori.

L'assessore Colpi confronta pure la situazione finanziaria attuale con quella dell'Am-

L'Ufficio cerimonie con prevedi fige av L'effigie pera ar grafica. Sotto te incise e di arc fiumano vive nel fascisti tare la Patria spegney ta cosci seganax Avve il segre sti sign conseq esso fe tagno Buccia rio del aiutant Fabbri sament. Con vente Ai ne quie il q tra. Dop mandando Cipolle re una ferrovi Contro

ministri odierna sconde debiti, to dell' vaie da tuale tutti i denza tavano assesso postazi giro n dosi di leva a sulla dazio le tari gico a conten gatorie quindi preocc motivo Dop dianzi serva tender ai sem vizi e deve o propul sarebb occupo Comu fortan 4 mili con n la for gia op spese dunqu sposito strator attrav città s Il B Chi la lett tura c re sui Ogg

gelate
divieto di
ozio, ban-
gelate; 2.
minuto di
ottenere
nale ana-
al vigente
er la ven-
di cui al
e si vend-
no dispo-

ICA
li volo al
ci di Po-
punto del
bimotori
dispos-
esplora-
tentati-
posseg-
pattini
sul ghiac-
autono-
l'intero
000 Km.
à capa-
una ve-

poll. —
na con-
ronauti-
le forte-
linea
na linea,
tipo com-
zata per
zivi.
ostra pe-
l'Orien-
o prati-
i immen-
una sua
onautica

aculan

erziali

eneto,,
vrenna

K
DICA
INI
7-31
A
NDA
naligni,
strupa-
della
di Ba-

erec
ormann

IS
7-55

Le speculazioni col franco Gravi fallimenti in vista

LONDRA, 22

I giocatori inglesi al ribasso si trovano ora in una situazione alquanto precaria, perchè le enormi quantità di franchi che essi hanno venduto a termine — alcuni si sono impegnati a fornirne in tre mesi al corso di 142 per una sterlina — sono ben lungi dall'essere liquidate. Essi sono riusciti a raccogliere grossi pacchi di banconote francesi durante la scorsa settimana per poter far fronte alle eventualità che si presenteranno al momento della scadenza, tra uno, due o tre mesi; ma le perdite che hanno subito ammontano già a milioni di sterline.

E' naturale che in queste circostanze si prevedono grossi fallimenti.

Ma la situazione, secondo notizie da Berlino, è ancora più tragica per gli speculatori tedeschi. Anche costoro al momento culminante della crisi del franco, si erano messi a giocare con frenesia al ribasso, animati dall'entusiasmo patriottico di poter contribuire così alla rovina economica della Francia oltre che al proprio arricchimento personale; ma improvvisamente, all'annuncio del prestito di Morgan al Governo francese, la situazione si capovolse, il franco risalì rapidamente e un panico indescribibile si manifestò in tutte le Borse tedesche.

E' difficile stabilire l'ammontare delle perdite subite dagli speculatori tedeschi perchè molte ordinazioni a termine sono state fatte con la scadenza per la fine di aprile o di maggio e gli interessati sperano ancora di riuscire a rifarsi. Però si sa che specialmente ad Amburgo le perdite saranno enormi.

A Berlino la Borsa dei metalli ha energicamente smentito le voci di insolvibilità di alcune grandi ditte: ma negli ambienti finanziari la smentita è stata accolta con molto scetticismo.

In realtà da un giorno all'altro sono attesi grossi fallimenti. Ma non è soltanto la Borsa dei metalli di Berlino che si è fortemente impegnata a Parigi con grossi acquisti di piombo e di acciaio nella speranza che il franco continuasse a scendere: anche i commercianti all'ingrosso e tutti gli specialisti della speculazione sulle divise estere si trovano ora in grave imbarazzo e non sanno come far fronte ai loro impegni.

Si dice che fra i maggiori colpiti figura un miliardario austriaco, il quale avrebbe perduto quasi tutta la sua sostanza nel gioco al ribasso del franco.

Non molto diversa è la situazione nei mercati di Amsterdam e di Zurigo. Anche qui gli speculatori adizzati dagli agenti tedeschi si sono assunti impegni enormi che all'atto della scadenza non saranno in grado di mantenere.

Naturalmente i circoli francesi sono molto soddisfatti di ciò e considerano il grande rialzo della loro moneta come una vittoria nazionale sui nemici esterni che s'erano illusi di riuscire ad affamare la Francia e a costringerla così a capitolare anche sul terreno politico. Però anch'essi devono riconoscere che il franco si è potuto salvare solo in virtù del soccorso americano e che questo soccorso, come affermano concordi tutte le notizie da Washington, è condizionato, in quanto che la Francia, come pare, s'è dovuta impegnare ad accettare le conclusioni dei periti per quello che riguarda il problema delle riparazioni e quello della ricostruzione economica della Germania.

A proposito del franco contegno della lira il «Corriere italiano» fa questi importanti rilievi:

Come era facile prevedere la grande manovra borsistica destinata al rialzo del franco (o, per essere più esatti, allo strozzamento delle posizioni scoperte sul franco) nella quale si sono trovate alleate la finanza francese e parte delle Banche americane, doveva preparare una liquidazione quanto mai difficile delle posizioni su questa valuta; e poiché la liquidazione dei cambi con lo spun-

to delle contropartite cadeva ieri, la settimana in esame ha risentito in pieno di questo preponderante elemento. La promessa appare necessaria per giudicare serenamente le oscillazioni del Parigi che durante l'ottava è passata da 104 a sfiorare il 123 per ricadere in una sola riunione a 114,50 e chiudere nuovamente fermo sul 122,10. Ed infatti, per quanto si debbano e si possano smentire le voci alquanto catastrofiche che qualcuno ha voluto far correre sulle difficoltà della sistemazione di questa valuta nelle Borse italiane (e possiamo assicurare che essa è andata a posto normalmente) sta di fatto che la liquidazione stessa si è presentata quanto mai scabrosa e laboriosa per lo strano contegno che perdura a manifestare la Piazza di Parigi, la quale non soltanto mantiene ma accentua la sua «serrata sui franchi» rifiutando persino le solite antieposizioni su depositi di titoli di Stato francese! Si ha la riprova quindi che i difensori del franco temono di allentare sia pure di poco la stretta dei riporti con la quale hanno manovrato per spingere lo scoperto a ricoprirsì, per timore che la pressione del grande scoperto internazionale abbia a ricominciare immediatamente. E così abbiamo avuto qualche riporto di posizioni speculative che ha dovuto pagare fino ad una lira al giorno d'interesse su ogni 100 franchi francesi ed anche in chiusura, manifestatasi una notevole detente dei reports, il prezzo ad un mese si mantiene sulle 7 lire all'incirca.

In queste condizioni, qualsiasi previsione sulle future oscillazioni del franco sarebbe azzardata. Quel che è certo è che l'attuale situazione è talmente tesa da non potere a lungo durare: il grande duello fra lo scoperto internazionale ed i difensori del franco francese, si avvia alla soluzione e dovremo vedere o il franco ribassare di nuovo od il report sul Parigi (vale a dire lo scarto fra il prezzo per pronti ed il prezzo per posizioni differite) dovrà cadere a limiti sopportabili e normali.

Ma, ripetiamo, ciò che vi è di confortante per noi italiani in questa zuffa internazionale per il franco francese, è il contegno della lira. La nostra valuta, pur risentendo in pieno la pressione di arbitraggi internazionali in grandissimo stile per acquisti di sterline e dollari contro vendita di lire, si sostiene da sé, per sua forza intrinseca e senza che il nostro Ministro delle Finanze debba ricorrere neppure in scala infinitesima, a quei sistemi difensivi ai quali ha fatto appello la Francia e che a lungo andare fanno più male che bene quando alla difesa borsistica non sia accompagnata la rivalutazione economica di una valuta.

Dopo un massimo di 104 all'incirca la sterlina infatti è ricaduta pesantemente sul 98,50 e chiude a 99,90; il dollaro, spintosi a sfiorare il corso di 24 ricade a 22,70 per finire sul 23,20.

Ed in chiusura si rimane con il report del Londra intorno a 0,04 e sul New York, fra 0,015 e 0,025.

R. LOTTO

Estrazione del 22 Marzo 1924

VENEZIA	42	1	33	54	20
BARI	10	20	33	43	55
FIRENZE	22	31	46	24	54
MILANO	86	59	51	46	14
NAPOLI	45	35	50	16	46
PALERMO	3	31	43	27	64
ROMA	60	14	23	37	73
TORINO	58	56	13	44	86

Dott. G. B. GIACOMINI

MEDICO CHIRURGO DENTISTA

Denti e dentiere artificiali in oro e vulcanite secondo i più recenti sistemi. Operazioni e cure indolere.

VIA S. LUCIA, 12-1

Orario: 10-12 e 16-18, esclusi i festivi

ULTIMA ORA

**I VENTOTTO UOMINI RINCHIUSI
NEL SOTTOMARINO GIAPPONESE
NAUFRAGATO SI DANNO PER MORTI**
TOKIO, 23

Le autorità navali giapponesi hanno perduto ogni speranza di salvare i 28 uomini rinchiusi nel sottomarino «N. 43», che erano ancora viventi mercoledì mattina.

I palombari che erano entrati in comunicazione telefonica con il sottomarino non ricevono più alcuna risposta.

**LA REGINA E LE PRINCIPESSE
DI RITORNO A ROMA**

ROMA, 23

Stamane alle ore 10-40 hanno fatto ritorno a Roma la Regina Elena e le Principesse Mafalda e Giovanna.

Una sedicenne gravemente ferita a coltellate da una cugina

MILANO, 23

Questa notte è stata accompagnata all'ospedale Maggiore la sartina sedicenne Lina Fortunio dimorante a Greco Milanese in via Francesco Ferrer.

La ragazza presentava tre profonde ferite di coltello, una alla regione frontale, l'altra alla scapola sinistra ed una terza penetrante in cavità con lesione del polmone. Le condizioni della poveretta sono gravissime. Dalle prime indagini esperite dalla Questura è risultato che la Fortunio era venuta a lite con una cugina. Il litigio è avvenuto sulla strada e la feritrice salita in casa si era armata di un coltello da cucina con il quale ha ferito la Fortunio. Secondo le prime notizie il fatto sembra si debba attribuire a gelosia.

All'ultima ora si apprende che le condizioni della ragazza si sono aggravate a tal punto che essa è morente.

Nelle prime ore di stamane, serenamente si spense, confortata dai carismi religiosi

Candiani Carlotta

fu Giacomo

Danno il doloroso annuncio i nipoti Zara, Volpi e Dal Corno.

I funerali seguiranno martedì 25 corr., alle ore 15 partendo da Via B. Pellegrino N. 20.

Padova, 23 Marzo 1924.

SPETTACOLI D'OGGI

GARIBALDI — Ore 20,45: *Reginetta di Saba*.

EDISON — *Una notte senza domani*, dramma.

EDEN — *Phroso*, ovvero *L'Isola contrastata*, dramma.

Dalle 20,30 alle 23 accompagnamento orchestrale.

TEATRO DEL CORSO — *Silvio Pellico*, grandioso dramma storico.

GGI



ERICA ITALIANA

OVITZ & C.

VIA 8 FEBBRAIO

Palazzo Camera Comercio

zzi di assoluta convenienza di

VELLUTI

icchissimo assortimento in:

neux-Dochesse-Taffettas

Schantung, ecc. ecc.